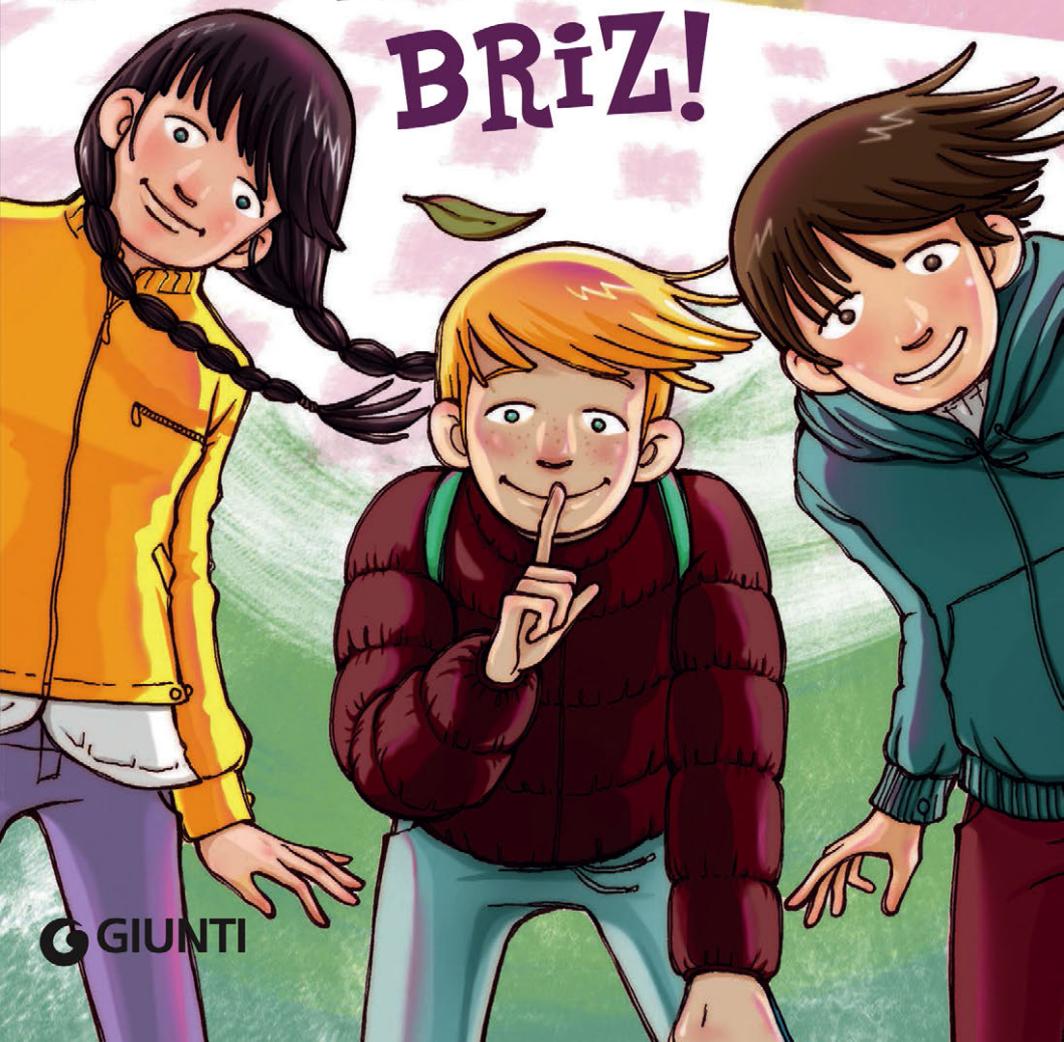


Guido  
Quarzo



Colibrì

# FUORI IL ROSPO, BRIZ!





Colibri

Guido Quarzo



**FUORI  
IL ROSPO,  
BRIZ!**

*Illustrazioni di Daniele Coppi*

 **GIUNTI**

Giunti Editore è socio di IBBY Italia



*Leggere per crescere liberi*

Sostieni anche tu IBBY Italia, i libri per ragazzi, la lettura e il diritto a diventare lettori.  
**[www.ibbyitalia.it](http://www.ibbyitalia.it)**

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Guido Quarzo

Pubblicato in accordo con Grandi & Associati, Milano

Copertina e illustrazioni: Daniele Coppi

Impaginazione: Sara Storari

Redazione: Veronica Fantini

[www.giunti.it](http://www.giunti.it)

© 1999, 2019 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

ISBN: 9788809887510

Prima edizione digitale: maggio 2019



**PRO.DIGI GIUNTI**  
FESTINA LENTE

*Fra calore speso e lavoro prodotto  
il rapporto è costante.*

(Primo principio della termodinamica,  
o di Mayer)

*Provare che ci costa?*

(Briz)



## Cap. 1

# PUNIZIONE

Briz pensava al proprio funerale. Era sicuro che se quel pomeriggio ci fosse stato il suo funerale, tutti si sarebbero pentiti di averlo accusato ingiustamente.

In fondo non aveva fatto niente per meritarsi quel compito di punizione: solo perché mentre scendevano le scale per andare in palestra Piero non si muoveva e lui lo aveva aiutato a scendere un po' più veloce... Lo sanno tutti che Piero è un lumacone e che se non lo spingi un poco, non va avanti!

Insomma, non era stata poi quella grande spinta. Il fatto che Piero fosse ruzzolato giù per le scale come una palla non dipendeva da Briz. Piero riusciva a cadere anche da solo!

Ma l'ingiustizia più grossa l'aveva fatta Cristina: che bisogno c'era di spifferare tutto a sua madre appena usciti da scuola? Ma perché quella non si fa gli affari suoi? Solo perché abita al piano di sotto



si crede in diritto di spettegolare su di lui a destra e a sinistra!

Cristina avrebbe pianto molto al suo funerale: avrebbe pianto più di tutti gli altri.

“È colpa mia, solo colpa mia... Povero Briz... era tanto buono, onesto, sincero... e io gli ho fatto la spiata più odiosa della sua vita... Oh, come sono pentita... Oh, che rimorso tremendo”.

Ecco che cosa avrebbe strillato Cristina al suo funerale e tutti l'avrebbero sentita e le avrebbero bisbigliato:

“Lingua di serpente... guarda che hai fatto a quel povero ragazzo... vipera!”.

A forza di pensare al proprio funerale Briz si commosse così tanto che gli vennero le lacrime e un batticuore forsennato.

Per fortuna, a quel punto, Matti venne a suonare il campanello del pianerottolo.

Matti abitava nel palazzo di fronte ed era il miglior amico di Briz, oltre che il suo compagno di banco.

Lui non era come Cristina, non faceva la spia, di Matti ci si poteva fidare.

E non era solo una questione di maschi e fem-



mine, infatti anche di Claudia ci si poteva fidare e nemmeno lei faceva la spia. Claudia era veramente fantastica, tanto è vero che Briz ne era un pochino innamorato. Però con Matti era un'altra cosa: Matti era l'amico e a lui si poteva dire tutto. Con Claudia invece bisognava sempre mostrarsi un po' più in gamba di quanto non si fosse davvero...

E poi con Matti c'era il Grande Segreto. Un Grande Segreto lo si può avere solo con un amico.

Quando la mamma di Briz andò ad aprire, Matti disse:

«Ciao, sono venuto a giocare con Briz, prima però devo farmi vedere alla finestra, così mia madre sa che sono arrivato».

La mamma di Matti non era particolarmente ansiosa, però quando lui andava in qualche posto, voleva sempre sapere se era arrivato, anche se aveva soltanto attraversato la strada. Matti si mostrò alla finestra e poi lui e Briz si chiusero in camera.

«Meno male che sei venuto, oggi niente televisione e niente videogiochi, tutto per quella storia con Piero».

«Piero è una patata!»



«Sì, ma è stata Cristina a fare la spia, è colpa sua: se lei fosse stata zitta, io non sarei in castigo...»

«Dovremmo vendicarci».

«Giusto, ma come?»

«Oh be', potremmo avvelenarle la merenda».

«No, sarebbe meglio chiuderla nel gabinetto con il lucchetto della bici e poi far credere che è scappata di casa...»

«Quelli che scappano di casa li perdonano sempre, meglio il veleno!»

«Senti, io di Cristina non voglio nemmeno parlarne!»

«Sì, non pensiamoci più, è solo una spiona».

«Un serpente!»

«Una cacca molle».

«Hai portato le pile?»

«Per adesso ne ho due, fregate dal bambolotto di mia sorella».

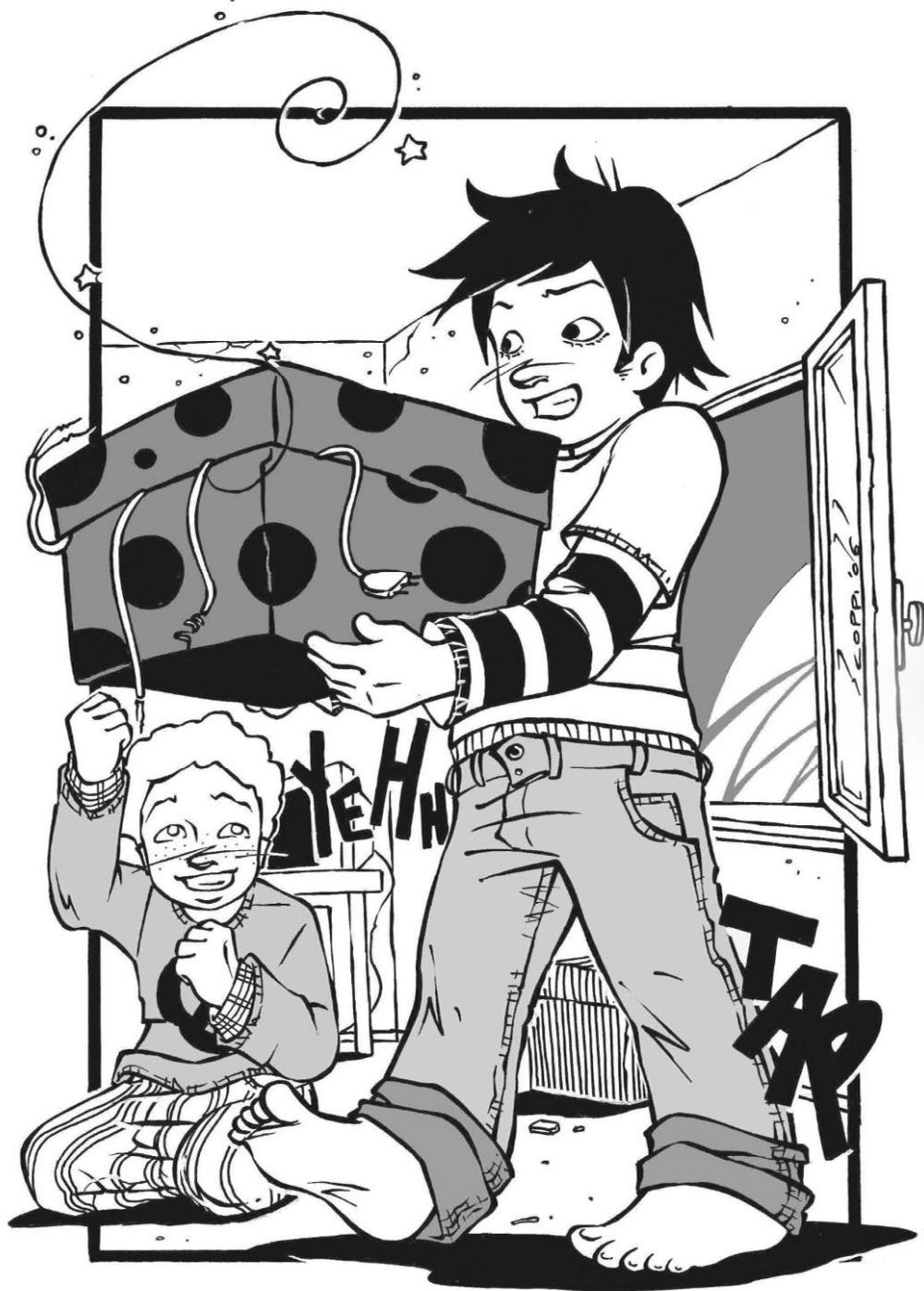
«Ne servono almeno sei...»

«Conviene rubarle un po' alla volta, altrimenti qualcuno potrebbe insospettirsi».

«Vabbe', allora forza, mettiamoci al lavoro».

Briz aprì l'armadietto dove teneva i giochi, prese la scatola delle costruzioni e rovesciò il contenuto sul





pavimento. Abilmente nascosto sotto uno strato di mattoncini di plastica di tutti i colori c'era il Grande Segreto.

Fra Matti e Briz corse uno sguardo soddisfatto: di giorno in giorno sembrava più bello, più grande, più vero.



## Cap. 2

# VILE RICATTO

La maestra era abbastanza in gamba. Insomma, per essere una maestra era piuttosto sportiva. Le si poteva dare del tu e in generale non approfittava troppo del fatto di essere un adulto. Soprattutto non stava sempre lì a raccontare ai genitori tutto quello che succedeva in classe o le sgridate che le toccava distribuire.

A Briz piaceva. Ma c'era una cosa che la maestra assolutamente non capiva: i suoi disegni liberi. Ogni tanto si poteva fare un disegno libero, ed era l'attività scolastica che a Briz piaceva di più.

Peccato che ogni volta il disegno di Briz risultasse alla maestra del tutto incomprensibile.

“È un frullatore elettrico?”

“Ma dài, è un'astronave!”

Oppure: “È sicuramente la solita astronave, vero Briz?”.

“Ma no, è una pistola a raggi fotonici”.



Una volta Briz aveva disegnato un cavallo e la maestra gli aveva domandato se per caso non fosse un mitragliatore spaziale. Così quella mattina, quando lei diede il via al disegno libero, Briz si sentiva abbastanza sicuro di poter disegnare qualunque cosa senza che la maestra riuscisse a indovinare che cosa fosse.

Invece prese il suo disegno, lo osservò per qualche secondo e poi disse:

«Questa volta sono quasi sicura d'aver capito: è un casco spaziale...».

«Ecco, quasi» disse Briz.

«Deve essere una specie di attrezzo per viaggi stellari, assomiglia un po' a un casco da motociclista».

«Sì, giusto, è proprio un casco da motociclista, un semplice casco da motociclista, niente di più».

«Strano, ma tu lo hai mai visto un casco da motociclista? Non ha mica tutti quei fili...»

«È un motociclista che fa anche l'elettricista e allora si porta in giro un po' di fili, intorno al casco, nel caso gli dovessero servire...»

«Briz, i tuoi disegni mi fanno venire il mal di testa».



E poi, per fortuna, si passò a fare altro.  
Nell'intervallo Matti prese da parte Briz:  
«Pazzo incosciente, che cosa ti è saltato in testa di fare quel disegno?».

«Ma sì, tanto nessuno ha capito niente...»

«Figurati, credi che siano tutti scemi? E poi un segreto è un segreto!»

«Va bene, va bene, non lo farò più!»

«Lo spero, lo sai come sono i grandi, vogliono sempre sapere tutto, e se la maestra dovesse sospettare qualcosa...»

«Ma lei è a posto, non è una spiona».

«Comunque è meglio non fidarsi, non fidarsi mai».

Matti aveva un temperamento piuttosto drammatico e, come spesso succede ai temperamenti drammatici, riuscì a ottenere esattamente il contrario di quello che aveva in mente.

Riuscì a ottenere cioè che Claudia notasse tutto quel discutere concitato e pensasse:

“Quei due stanno sicuramente combinando qualcosa”.

Ora, è vero che Claudia non era una pettegola come Cristina e normalmente si faceva i fatti suoi,



ma un po' di curiosità ce l'aveva anche lei, specie per ciò che riguardava Briz.

Dunque Claudia decise di tenerli d'occhio e di fare il possibile per scoprire il loro segreto.

Era necessario studiare un Piano d'Azione: Claudia ci pensò per tutto il resto della mattina e verso mezzogiorno aveva già un'idea abbastanza precisa su come fare.

Così all'uscita di scuola Briz si trovò in mano un bigliettino: glielo aveva passato Claudia mentre erano in fila davanti alla porta, proprio all'ultimo momento.

Briz era tutto emozionato, perché essendo un pochino innamorato di Claudia pensava (anzi, sperava) che fosse un bigliettino amoroso. Non che ci tenesse davvero molto a quelle smancerie, ma piuttosto dei soliti pizzicotti o dei soliti calci nelle caviglie con i quali Claudia gli manifestava il suo affetto e la sua ammirazione, un biglietto amoroso sarebbe stato comunque un bel progresso.

Povero Briz, quella non era proprio la sua giornata!

Infatti, aperta la pallottolina di carta, poté leggere:



Briz so che tu e  
Mati avete un  
segreto. O mi  
fate entrare  
anche a me  
opure lo dico  
a Cristina.  
Capito?

“Ci mancava solo questa” pensò Briz, e poi pensò anche che Claudia con le doppie non ci azzecava proprio mai.

